

LOTTA ANTIFASCISTA E BATTAGLIA PER LA FEDERAZIONE EUROPEA: L'IMPEGNO POLITICO DI URSULA HIRSCHMANN

MARIA TERESA ANTONIA MORELLI *

Abstract: born in Berlin into a family of the Jewish bourgeoisie Ursula Hirschmann is at the forefront of the resistance ranks against the advance of Nazism. Her political and intellectual commitment is closely linked to her biographical story. You are a prominent figure in the history of the European integration process, strongly committed to the realization of a revolutionary project for a free and united Europe, alongside Eugenio Colomi and Altiero Spinelli, you have a central role in the clandestine dissemination of the Manifesto di Ventotene. In the seventies you continued your battle for European unification also through the creation of the Femmes pour l'Europe movement.

Keywords: anti-fascism – Europeanism – federalist movement – women's movement – nationalism

1. Il primo impegno politico: Berlino, Parigi, Ventotene

L'impegno politico e intellettuale di Ursula Hirschmann è strettamente legato alla sua vicenda biografica. Nata a Berlino nel 1913 da una famiglia della borghesia ebraica, appena diciannovenne, assieme al fratello Albert¹, è in prima linea nelle fila della Resistenza contro l'avanzare del nazismo². Agli inizi degli anni Trenta entra nella *Sozialistische Arbeiter-Jugend*, movimento giovanile del *Socialdemokratische Partei Deutschlands* (SPD), il Partito socialdemocratico tedesco³. L'organizzazione giovanile risente fortemente del dibattito politico che si svolge all'interno del Partito, come testimoniano le parole di Albert Hirschmann:

* Maria Teresa Antonia Morelli, PhD Pensiero Politico e Comunicazione nella Storia. Email: mariateresamorelli19@gmail.com

¹ Cfr. J. Adelman, 2014.

² Cfr. E.A. Johnson, 2002.

³ Cfr. H. Schulze, 1993; H.A. Winkler, 1998; U. Büttner, 2010; G. Mai, 2011; R. Sciarrone, 2013; B.C. Hett, 2019.

«Fu proprio quello il momento della frattura sulla linea politica dei socialisti a proposito della Tolerierungspolitik, della politica di tolleranza nei confronti del governo di Brüning. [...]. Noi, che rappresentavamo l'ala sinistra, eravamo contrari alla politica della tolleranza; non tutti, però, eravamo d'accordo sull'opportunità di una separazione, e quando un membro importante del gruppo organizzò la scissione da cui prese vita un nuovo partito, la Sozialistische Arbeitspartei (Sap) [...] una parte del nostro gruppo, i giovani soprattutto, decisero di seguirlo, mentre io e vari altri decidemmo di restare; questa per me è stata una prima esperienza del conflitto tra "exit" e "voice", in cui mi si presentò il dubbio se optare per la defezione o per l'espressione del dissenso e la critica dall'interno»⁴.

In seguito all'incendio del *Reichstag* e l'inizio del terrore, con la conseguente abolizione dei partiti, diventa impossibile riunirsi e stampare i volantini e le pubblicazioni di protesta contro il silenzio imposto dalla Gioventù socialista in obbedienza agli orientamenti del Partito. Per Ursula, Albert e i loro compagni di lotta si rivela prezioso il supporto di Eugenio Colorni⁵ conosciuto da Ursula nel 1932 alla *Staatsbibliothek* di Berlino; lei è studentessa di Filologia alla *Friedrich Wilhelms Universität* e Colorni⁶ lettore di italiano presso la cattedra del Professore Erich Auerbach all'Università di Marburgo⁷:

«Eravamo nella primavera avanzata del 1933 [racconta Ursula], dopo l'avvento del nazismo, ed io ero allora attiva in un gruppo universitario [...]. Avevo capito che in Colorni si poteva avere piena fiducia e gli avevo parlato della nostra attività che per ora consisteva soprattutto nel cercare altri che la pensassero come noi. Perciò il nostro problema più impellente era di fare uscire un giornale illegale in cui esporre la nostra indignazione sul forzato silenzio cui ci voleva legare la direzione della Gioventù socialista in obbedienza alle direttive del partito socialdemocratico. Trovammo da Colorni⁸ non solo piena approvazione, ma anche utili insegnamenti fondati sull'esperienza che egli già aveva dell'azione illegale dell'antifascismo⁹ italiano. Pochi giorni dopo esserci aperti a lui, mio fratello, io e un altro compagno preparammo nella sua stanza in un piccolo albergo nella Fasanenstrasse a Charlottenburg, su un ciclostile fornito da lui, il primo ed unico numero di un giornale illegale, tutto scritto da noi e rivisto da lui, che si chiamava «Der Jugendgenosse». Poco dopo, ripartendo per Marburgo, Colorni mi disse che potevo sempre contare su di lui in caso di bisogno o di pericolo»¹⁰.

⁴ A.O. Hirschmann, 1994, 10.

⁵ Eugenio Colorni appartiene a una famiglia della borghesia progressista milanese di origini ebraiche, il padre Alberto è un ricco industriale, la madre Clara Pontecorvo – zia del famoso regista Gillo – è figlia di un industriale tessile. Secondo Altiero Spinelli, Colorni «era sempre stato antifascista perché la severa moralità ebraico-laica in cui era cresciuto lo esigeva come elementare dovere di cittadino». A. Spinelli, 1988, 197. Sull'attività politica di Colorni cfr. M. Degl'Innocenti, 2010; Piero Graglia, 2005; G. Arfé, 2009; S. Gerbi, 2012.

⁶ Colorni si era laureato nel 1930 con il Professore Piero Martinetti alla Regia Università di Milano. Cfr. G. Vassallo, 2009; G. Cerchiai, 2018.

⁷ Cfr. Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), fascicolo Eugenio Colorni, 11 settembre 1937.

⁸ Cfr. F. Zucca, 2011.

⁹ Cfr. M. Consonni, 2015; C.F. Delzell, 2017; A. De Bernardi, 2018.

¹⁰ U. Hirschmann, 1993, 132-133.

Inizialmente Ursula ritiene che il Partito socialdemocratico sia in grado di frenare l'ascesa del nazismo: «la creazione del “Fronte di Ferro”, cioè l'alleanza della SPD con alcuni gruppi democratici e socialistoidi, ci sembrò in un primo momento un buon segno, ma presto apparve come un nome altisonante senza vera volontà di azione»¹¹. Il 31 gennaio, giorno della *Machtergreifung*, la presa del potere da parte di Hitler, i nazisti in massa sfilano attraverso il *Brandenburger Tor* davanti alla *Reichskanzlei* «mio fratello era ancor più di me colpito dalla impotenza del nostro partito» – racconta Ursula – «egli andò con la sua bicicletta fino al Karl-Liebnecht-Haus, la sede centrale del potente partito comunista. Anch'io c'ero [...]. Il comitato centrale stava deliberando [...]. Ma nessun “reitender Bote”, nessun messaggero a cavallo spalancò i cancelli, né dette il segnale»¹².

Il Partito socialdemocratico continua a teorizzare un imminente fallimento di Hitler mentre i comunisti parlano di lotte di gruppo e pubblicano sui loro giornali illegali ordini di manifestazioni che restano però sulla carta¹³. Nel luglio 1933 l'arresto da parte della Gestapo di Peter Franck¹⁴, uno degli amici più intimi di Ursula e compagno di lotta, spinge la Hirschmann ad allontanarsi dalla Germania¹⁵ per raggiungere suo fratello Albert che aveva trovato rifugio a Parigi¹⁶. Di quell'ultimo periodo berlinese Ursula traccia un ricordo assai nitido:

«poco dopo la presa del potere di Hitler, durante la generale confusione di idee, circolava un opuscolo fra i superstiti gruppi socialdemocratici. Si chiama *Neu Beginnen* (Ricominciare da capo) o semplicemente l'opuscolo di Miles, dallo pseudonimo del suo autore¹⁷. È un appello a unirsi, a ripensare fascismo e socialismo, alleanze e forme di lotta. Parecchi di noi lo leggono, un compagno si accorge del mio entusiasmo per quelle idee, mi si rivela come un militante del gruppo, mi conduce in una limpida sera dell'inizio dell'estate del '33 dall'Alexanderplatz in un tortuoso zig-zag attraverso le strade di un quartiere operaio, finché perdo ogni orientamento. Mi spiega che ciò fa parte della cautela necessaria nell'illegalità. Più tardi sediamo in quattro o cinque in una nuda camera e discutiamo sulle possibilità di riprendere l'azione politica, dopo che i nostri capi socialdemocratici ci hanno scongiurato da ogni parte,

¹¹ Ivi, 97.

¹² Ivi, 98-99. Cfr. anche U. Hirschmann, 1963.

¹³ U. Hirschmann, 1993, 102.

¹⁴ Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320.

¹⁵ Suo padre Carl, un importante chirurgo, era morto il 31 marzo 1933. Ursula lascia in Germania sua madre Hedwig, figlia del banchiere Albert Marcuse, e sua sorella Eva. Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, 3 giugno 1935; Ivi, 2 giugno 1937.

¹⁶ Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, 10 settembre 1938. A Parigi Ursula lavora come traduttrice, insegnante privata di tedesco e indossatrice. Cfr. Archivio del Dipartimento Storico Geografico dell'Università degli Studi di Pavia, Fondo Luciano Bolis.

¹⁷ Richard Löwenthal, ricercato dalla Gestapo è costretto a emigrare in Polonia e poi in Inghilterra dove continua la sua opposizione al regime attraverso una serie di scritti che trovano ampia diffusione negli ambienti dei fuoriusciti antinazisti. Alla fine degli anni Cinquanta rientra in Germania come professore di Scienze Politiche all'Università di Berlino. L'opuscolo *Neu Beginnen* critica aspramente il giudizio superficiale sul fascismo che circolava all'interno della SPD e si sforza di «fondere la teoria socialista con la prassi leninista, invitando i compagni socialisti ad organizzarsi secondo le regole clandestine per combattere il nazismo». U. Hirschmann, 1993, 103 e 41. Cfr. anche K. Voigt, 1986.

persino dalla prigione, di attendere e non lasciarsi provocare. Come un giuoco misterioso scopro i primi rudimenti dell'illegalità che avrei lentamente imparato»¹⁸.

A Parigi la Hirschmann frequenta gli ambienti dell'emigrazione antifascista e rivede Eugenio Colorni che nel frattempo si era trasferito a Trieste per insegnare filosofia e pedagogia all'Istituto magistrale Giosuè Carducci e, in quanto dirigente del Partito socialista italiano, si trovava nella capitale francese per mantenere i contatti con il Centro estero del Partito. Colorni invita la ventiduenne Ursula a raggiungerlo a Trieste dove lei arriva nell'aprile 1935 e in quello stesso anno si sposano¹⁹. Ursula riprende gli studi universitari²⁰ laureandosi, nel 1939, in Lingua e letteratura tedesca all'Università Ca' Foscari di Venezia e, insieme a Colorni, prende parte all'azione antifascista clandestina.

Nel 1938 Eugenio Colorni viene arrestato e assegnato al confino²¹ per cinque anni, dapprima a Ventotene²² e successivamente, dall'ottobre 1941, a Montemurro, Pietragalla e infine a Melfi²³. Colorni era stato tra i protagonisti, insieme a Lelio Basso, Rodolfo Morandi, Lucio Luzzatto, della fondazione del Centro Interno Socialista costituito a Milano nel 1934²⁴:

«la polizia lo aveva arrestato perché era venuta a sapere che era il centro interno del partito socialista, e solo al momento dell'arresto, resasi conto di aver messo le mani su un ebreo, aveva deciso di utilizzare questa circostanza scatenando una canèa giornalistica diretta a mostrare agli italiani, ma ancor più ai tedeschi, i quali un po' ne dubitavano, che l'antisemitismo era anche da noi una cosa seria. Finita la campagna giornalistica, la polizia [...] non volendo rivelare il nome dell'informatore – il che avrebbe pur dovuto fare se l'avesse denunciato al tribunale speciale, perché avrebbe dovuto suffragare le sue accuse con un minimo di prove – lo aveva spedito al confino. [...] era sempre stato antifascista, perché la severa moralità ebraico-laica in cui era cresciuto lo esigeva come elementare dovere di cittadino. Non era entrato nel partito comunista, come avevano fatto il cugino Emilio Sereni, Amendola [...] perché troppo ripugnava al suo libero spirito il loro dogmatismo culturale e gesuitismo pratico. Era diventato socialista ed aveva partecipato ai tentativi di impiantare nella cospirazione italiana anche il partito socialista, accanto a quello comunista e a Giustizia e Libertà, perché sentiva il bisogno di contribuire a far sorgere una società migliore»²⁵.

Nell'isola di Ventotene²⁶ Colorni²⁷ stringe rapporti di amicizia con Altiero Spinelli²⁸ e Ernesto Rossi²⁹:

¹⁸ U. Hirschmann, 1993, 41.

¹⁹ Da Colorni Ursula avrà tre figlie: Silvia, Renata, Eva.

²⁰ A Parigi Ursula si era iscritta alla Facoltà di Lettere, nell'a.a. 1934-1935. Cfr. Archivio storico dell'Università Ca' Foscari di Venezia, fascicolo Ursula Hirschmann Colorni.

²¹ Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, b. 1422. Cfr. anche G. Tosatti, 1997; C. Ghini-A. Dal Pont, 2013.

²² G. Braccialarghe, 2005.

²³ Cfr. M. Strazza, 2002.

²⁴ Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, 30 novembre 1939. Cfr. anche E. Gencarelli, 1974, 49-54.

²⁵ A. Spinelli, 1999, 297.

²⁶ Cfr. P.V. Dastoli, 2007, 250-256; M. Sommariva-F. Santin, 2018.

²⁷ L. Meldolesi, 2018.

«due anime non solo inquiete per quel che accadeva, ma anche insoddisfatte per le risposte inadeguate che gli antifascisti davano a questa gigantesca sfida che non era più la vittoria del fascismo³⁰ in questo o in quel paese, ma il crollo dell'Europa. Eugenio Colorni e Ernesto Rossi non erano fra coloro che avevano trovato, come il resto dei confinati politici, ma fra coloro che cercavano. Perciò incontrandoci sull'isola, ci riconoscemmo e diventammo amici»³¹.

Ben presto Ursula ottiene il permesso di raggiungerlo³² partecipando, sin dal primo momento, all'attività federalista:

«giorni fa, in una riunione politica, [ricorda Ursula] ho capito di colpo perché per me fosse tanto più facile essere "europea" che per gli altri. [...] non sono italiana benché abbia figli italiani, non sono tedesca benché la Germania una volta fosse la mia patria. E non sono nemmeno ebrea, benché sia un puro caso se non sono stata arrestata e poi bruciata in uno dei forni di qualche campo di sterminio. [...] Noi *déracinés* dell'Europa che abbiamo "cambiato più volte di frontiera che di scarpe" – come dice Brecht, questo re dei *déracinés* – anche noi non abbiamo altro da perdere che le nostre catene in un'Europa unita e perciò siamo federalisti»³³.

Nell'isola pontina Colorni e la Hirschmann sono parte attiva del dibattito³⁴ animato da Altiero Spinelli³⁵ e Ernesto Rossi³⁶ da cui nasce l'idea, nel 1941, del *Manifesto di Ventotene* "per un'Europa libera e unita", basata sulla percezione della fine della centralità dello Stato nazionale sovrano, quale strumento dell'organizzazione della vita politica e sociale e la conseguente necessità di una nuova forma di azione politica da concretizzarsi in una federazione degli Stati europei. Spinelli ricorda che non erano numerosi i sostenitori del "Manifesto per un'Europa libera e unita":

«Ursula fece parte di questo piccolo gruppo che accettò di essere considerato visionario. La sua tendenza a tradurre ogni impegno ideale in azione pratica, le fece percepire immediatamente dove risiedesse l'originalità della nostra posizione [...]. Ella fu la nostra prima messaggera nella cospirazione italiana»³⁷.

²⁸ U. Morelli, 2010; F. Gui, 2011.

²⁹ Cfr. M.T.A. Morelli, 2010, 80-89.

³⁰ Cfr. G. Melis, 1991; Id., 1988; Id., 2008; Id., 2018.

³¹ A. Spinelli, 1988, 281.

³² Cfr. ACS, fascicolo Eugenio Colorni, 1° luglio 1939.

³³ U. Hirschmann, 1993, 21-22.

³⁴ Cfr. E. Paolini, 1996; P. Graglia, 1993. Cfr. anche M.P. Bumbaca, 2004.

³⁵ M. Leone, 2017.

³⁶ Cfr. A. Braga, 2007; S. Michelotti, 2011.

³⁷ A. Spinelli, 1991. Cfr. anche T. Padoa-Schioppa, 2006: nel tempo l'uomo ha creduto che quando all'interno di un singolo Stato «fosse realizzato un ideale di religione, o di nazione, o di classe, o di democrazia, la pace si sarebbe instaurata tra gli Stati. Il Manifesto apre gli occhi su questa illusione e indica la via d'uscita federalista».

A Ventotene immediata è l'affinità intellettuale e politica tra Ursula e Altiero: «giudicavamo entrambi con preoccupazione e pessimismo l'espansione hitleriana in Europa. Questo pessimismo contrastava col fiducioso ottimismo degli antifascisti democratici che frequentavamo»³⁸. Nell'isola la riflessione sui rapporti tra gli Stati e sul fallimento della Società delle Nazioni nasce dalla lettura degli scritti di Luigi Einaudi³⁹ e dalla letteratura federalista inglese fiorita sul finire degli anni Trenta per impulso di Lord Lothian⁴⁰. La federazione europea non si presenta come un'ideologia, essa intende creare un potere democratico europeo contro ogni forma di nazionalismo; secondo Spinelli è «la via d'uscita dalle autarchie economiche» e rappresenta per la democrazia la possibilità di «ristabilire il suo controllo su quei Leviatani impazziti e scatenati che erano ormai gli stati nazionali europei [...] lo Stato federale avrebbe impedito loro di diventare mezzi di oppressione e sarebbe stato da essi impedito di diventarlo lui»⁴¹.

Ursula, incaricata di diffondere clandestinamente il *Manifesto*⁴² in continente, stabilisce contatti diretti con Ugo La Malfa⁴³ e Lelio Basso⁴⁴ riuscendo altresì a portare nell'isola documenti e preziose informazioni⁴⁵. Il *Manifesto* viene divulgato da Ursula tra i cospiratori socialisti e giellisti; in particolare a Roma i primi aderenti fanno capo a Guglielmo Usellini⁴⁶ e a Cerilo, Gigliola⁴⁷ e Fiorella Spinelli, fratelli di Altiero, a Milano fanno capo a Mario Alberto Rollier⁴⁸ e Adriano Olivetti⁴⁹. Anche dopo il trasferimento di Colorni al confino a Melfi⁵⁰, Ursula prosegue la sua attività clandestina. Pertanto continua a mantenere vivi i contatti con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e, attraverso le sorelle di quest'ultimo, fa giungere loro le lettere di adesione al *Manifesto* e altro materiale; nel contempo consegna gli scritti di Spinelli e Rossi a Franco Venturi⁵¹ e Manlio Rossi-Doria⁵².

Qualche mese prima della caduta di Mussolini Eugenio Colorni fugge da Melfi per proseguire la sua attività clandestina a Roma, dove perde la vita nel maggio 1944⁵³. Ursula, che da tempo ormai era legata a Colorni da un sentimento di stima e affetto e non più di amore, si trasferisce a Milano con le figlie e, in collaborazione con Guglielmo

³⁸ L. Lilli, 1987.

³⁹ L. Einaudi, 1948; U. Morelli, 1990.

⁴⁰ Cfr. A. Bosco, 1989; C.G. Anta, 2014.

⁴¹ A. Spinelli, 1988, 309. Cfr. anche A. Chiti-Batelli, 1989.

⁴² Con Ursula collabora Ada, moglie di Ernesto Rossi, prima di venire arrestata e confinata a Melfi. Cfr. C. Barilli, 1991.

⁴³ Cfr. P. Soddu, 2008.

⁴⁴ Cfr. Archivio Storico Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco, 20 ottobre 1973.

⁴⁵ Cfr. M. Caronna, 1972.

⁴⁶ Cfr. C. Rognoni Vercelli-P.G. Fontana, 2012.

⁴⁷ Cfr. L. Valiani, 1991.

⁴⁸ Cfr. S. Gagliano, 2010.

⁴⁹ Cfr. V. Ochetto, 2015; C. Mazzei, 2019; F. Colombo-M. Pace Ottieri, 2019.

⁵⁰ Nell'ottobre 1941 Eugenio e Ursula, dopo la nascita della loro terza figlia, ottengono di essere trasferiti in un comune dell'interno per poter assicurare migliori condizioni di vita alla propria famiglia.

⁵¹ Cfr. A. Viarengo, 2014.

⁵² Cfr. S. Misiani, 2010.

⁵³ Colorni perde la vita in un agguato, in Via Livorno, ad opera della Banda Koch; a nulla valgono i soccorsi e la corsa all'ospedale S. Giovanni di Roma. Cfr. E. Rossi, 1944; P. Milano, 1944; U. Hirschmann, 1944.

Usellini e Cerilo Spinelli, pubblica nel 1943 il primo numero clandestino di «Unità Europea», curandone in prima persona la redazione e la stampa⁵⁴. Nello stesso anno fa circolare il *Manifesto*, nella sua traduzione, anche negli ambienti antinazisti tedeschi⁵⁵. Emblematiche le parole di Spinelli sul ruolo di primo piano svolto dalla Hirschmann:

«Quantunque formalmente il Movimento Federalista Europeo sia stato fondato da Rossi e me, dopo la caduta di Mussolini, il 27 agosto 1943 a Milano in un convegno in casa di Mario Alberto Rollier, in realtà la prima vera fondatrice fu durante l'anno precedente Ursula Hirschmann, che mise insieme le prime adesioni e pubblicò il primo giornale dei federalisti, mentre Rossi ed io eravamo ancora prigionieri»⁵⁶.

2. Pensiero e azione per un'Europa unita: dal Mfe a Femmes pour l'Europe

Il 27-28 agosto 1943 a Milano Ursula partecipa attivamente alla riunione costitutiva del Movimento federalista europeo⁵⁷, in casa di Rita Isenburg e suo marito Mario Alberto Rollier. Vengono adottate, come base programmatica, le Tesi federaliste scritte da Spinelli a Ventotene incentrate sull'organizzazione del potere politico a livello europeo e la creazione della federazione europea come base su cui effettuare una ricostruzione politica ed economica delle nazioni. Rollier⁵⁸ aveva tenuto vivo il Movimento federalista a Milano durante l'occupazione tedesca. Professore di chimica, valdese, inizialmente fascista, ribellatosi al regime quando questo "si era avviato sul cammino dell'antisemitismo"⁵⁹ era entrato in contatto con gli ambienti antifascisti di Milano e Torino. Per merito di Ursula, Rollier viene a conoscenza dei federalisti di Ventotene ed ha l'opportunità di leggere i loro scritti. Spinto ad agire concretamente nell'azione politica clandestina, inizia ad occuparsi del Movimento federalista a Milano, Torino, Torre Pellice e durante l'occupazione tedesca pubblica illegalmente, con lo pseudonimo Monroe, alcuni numeri de *L'Unità Europea*, divenuta poi il foglio del Movimento federalista⁶⁰.

⁵⁴ Cfr. S. Pistone, 1983.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ A. Spinelli, 1988, p. 316.

⁵⁷ Per meglio comprendere l'azione svolta dal MFE e il suo ruolo nello sviluppo del processo di integrazione europea è importante rilevare gli orientamenti alla base delle azioni concrete. Innanzitutto l'idea della priorità della lotta per la federazione europea rispetto alle lotte per le riforme interne agli stati nazionali e la percezione dei governi democratici nazionali intesi come strumenti e, al contempo, ostacoli rispetto alla realizzazione della federazione europea. Il MFE considera le riforme interne agli stati nazionali impossibili o quanto meno precarie al di fuori di un processo di unificazione europea in direzione federale, pertanto viene individuata, fin dal *Manifesto di Ventotene*, l'idea che condizione imprescindibile dello sviluppo di una lotta efficace per la federazione europea sia la formazione di una forza politica federalista autonoma dai governi e dai partiti nazionali. Se Altiero Spinelli è il punto di riferimento dominante, altrettanto rilevante si rivela il contributo di Mario Albertini quando diventa il leader del MFE. Cfr. D. Preda, 2010; R. Corsetti, 2012, 567-587; F. Terranova, 2003; S. Pistone, 2007; L. Levi-S. Pistone, 1973.

⁵⁸ Cfr. C. Rognoni Vercelli, 1991; M.A. Rollier, 2018.

⁵⁹ Cfr. A. Mazzacane, 2011, 93 ss.; S. Gentile, 2013.

⁶⁰ A. Spinelli, 1988, 372.

In casa Rollier la Hirschmann incontra, dopo due anni, Altiero Spinelli. Del gruppo originario di Ventotene sono presenti anche Enrico Giussani, Arturo Buleghin, Ada Rossi⁶¹, Giorgio Braccialarghe, Dino Roberto, le sorelle di Spinelli, Lisli Carini Basso⁶², Luisa Villani Usellini, Elena Moncalvi Banfi⁶³. Al termine della riunione Ursula, per ricongiungersi alle sue tre figlie, parte per Lanzo d'Intelvi, insieme con Fiorella Spinelli, dove Altiero la raggiunge il 7 settembre. Nella villa «affittata da Ursula [...] a due passi dalla frontiera, giunsero amici che durante i giorni di Badoglio si erano esposti pubblicamente come antifascisti o che temevano come ebrei l'arrivo dei nazisti»⁶⁴. Da Lanzo d'Intelvi Ursula e Altiero varcano la frontiera clandestinamente per raggiungere la Svizzera⁶⁵ con l'intento di realizzare il mandato ricevuto in occasione dell'incontro milanese e realizzare una conferenza europea per lanciare a tutti i resistenti la proposta di una ricostruzione europea su basi federali. Si stabiliscono a Bellinzona⁶⁶, supportati da Guglielmo Canevascini⁶⁷, consigliere socialista del governo ticinese, dai comitati svizzeri di assistenza e soprattutto dal comitato americano di assistenza agli antifascisti e dal *Joint Jewish Committee* di New York.

Ursula e Altiero organizzano i primi incontri sovranazionali di rappresentanti dei movimenti di Resistenza⁶⁸ in Svizzera, dove è molto attiva la partecipazione femminile negli ambienti dell'emigrazione politica e della lotta clandestina; con Ursula collaborano, infatti, Ada Rossi, Fiorella e Gigliola Spinelli, Teresa Caizzi⁶⁹, Albertina e Valentina Monti⁷⁰, Ernesta Battisti⁷¹.

Nella libera Svizzera, dove è possibile raccogliere maggiori e più precise informazioni, rispetto a Ventotene e all'Italia di Badoglio, Ursula e Altiero realizzano che l'idea dell'unità europea, come risposta ai problemi del dopoguerra, traspare anche dalla stampa clandestina della Resistenza italiana, francese, belga, olandese e nel seno dell'emigrazione politica tedesca in Inghilterra. Pertanto emerge la necessità

«prima che le diplomazie dei vincitori avessero precisato piani fondati sulla pigrizia intellettuale, [che] un convegno di federalisti di vari paesi lanciasse un appello per la federazione e si cominciasse a raccogliere intorno ad esso l'adesione di quanti più possibili uomini e partiti delle varie Resistenze [...]. Come pescatori sulla riva di un fiume,

⁶¹ Nella riunione costitutiva del MFE Ada Rossi riveste un ruolo importante; già militante antifascista con la Hirschmann a Ventotene, Ada avrà un ruolo decisivo nella costituzione del futuro Partito Radicale. Cfr. A. Braga-R. Vittori, 2017; C. Rognoni Vercelli, 2007.

⁶² Cfr. L. Carini Basso, 1995.

⁶³ A. Spinelli, 1988, 363.

⁶⁴ Ivi, p. 373. Cfr. anche G. Tosatti, 2007, 49-52; A. Capristo-G. Fabre, 2018; A. Meniconi, 2014, 195-218.

⁶⁵ Cfr. Archivio di Stato del Canton Ticino, fascicoli 24/2. Cfr. anche F. Pozzoli, 2005, 465-517; R. Broggin, 1993; E. Signori, 1983.

⁶⁶ A Bellinzona Ursula e Altiero si sposano il 19 gennaio 1945. Cfr. E. Paolini, 1996.

⁶⁷ Cfr. G. Canevascini, 1986.

⁶⁸ C. Rognoni Vercelli-P.G. Fontana-D. Preda, 2012.

⁶⁹ Cfr. M. Ferrario, 2006.

⁷⁰ Cfr. F. Galluccio, 2005.

⁷¹ Cfr. L. Anzalone, 2011.

cominciammo a gettare i nostri ami per pescare i federalisti europei viventi nelle acque svizzere, della cui esistenza eravamo ormai sicuri»⁷².

Aderiscono al progetto federalista anche Luigi Einaudi – attualmente rifugiato a Ginevra e con il quale Ernesto Rossi⁷³ aveva intrattenuto una lunga corrispondenza epistolare durante i suoi anni di confino a Ventotene – e Egidio Reale. Quest'ultimo mette in contatto Rossi, Altiero e Ursula con Jean-Marie Soutou e Jean Laloy, rappresentanti in Svizzera della *France Libre*, aprendo ai federalisti italiani il varco sulla Resistenza francese. Soutou traduce i documenti federalisti di Ventotene e di Milano e li fa pervenire a Lione dove viene costituito il *Comité Français pour la Fédération Européenne* che adotta come documento programmatico le Tesi federaliste scritte da Spinelli. In Svizzera importante si rivela l'incontro di Altiero Spinelli con Adriano Olivetti:

«Adriano Olivetti [...] portava con sé il suo libro *L'ordine politico delle Comunità*, ancora ciclostilato [...] e lo dava da leggere a tutti quelli che incontrava [...]. Il federalismo infranazionale di Olivetti trovava una resistenza passiva della cultura politica corrente assai simile a quella che incontrava il mio federalismo sovranazionale, e ciò contribuì a farci simpatizzare [...] decidemmo di sostenerci a vicenda. Dopo la guerra io sarei entrato nel suo Movimento Comunità e lui nel Movimento Federalista Europeo»⁷⁴.

Anche Ignazio Silone, che vive nella Svizzera tedesca, aderisce all'azione federalista. Lo scrittore presenta a Spinelli il giornalista François Bondy il quale, a sua volta, mette in contatto Spinelli con René Bertholet, svizzero sposato con la tedesca Hanna Fortmüller, entrambi aderenti all'*Internationaler Sozialistischer Kampfbund* (ISK). Bertholet si rivela ben presto un alleato prezioso per Ursula e Altiero; in quanto rappresentante in Svizzera di un'associazione americana di assistenza agli antifascisti, Bertholet assicura alla coppia non solo sussidi economici ma anche il proprio sostegno per sviluppare un'azione europea in direzione dell'Inghilterra e dei paesi che circondano la Svizzera⁷⁵. L'intento è quello di creare, se pur illegalmente, un comitato internazionale

«più largo possibile che diventi il centro dell'attività federalista. Per crearlo – sostiene Spinelli – mi pare che il modo più efficace sia di preparare al più presto un congresso internazionale di federalisti (cioè di persone che per la loro mentalità potrebbero orientarsi in questo senso, perché veri federalisti politici ancora non esistono). Al più presto, anche se ora non si riesce

⁷² A. Spinelli, 1988, 386 e 388.

⁷³ Durante il periodo svizzero tra gli interlocutori di Ernesto e Ada Rossi si segnalano Luigi e Ida Einaudi, Ignazio Silone, Adriano Olivetti, Egidio Reale, Gigino Battisti, Giancarlo Pozzi, Luciano Bolis, Gilberto Rossa. Cfr. D. Christen, 1996; G. Busino-S. Martinotti Dorigo, 1988. Cfr. anche *I. Einaudi*, 1964; P. Soddu, 1997; D. Cadeddu, 2018; C. Rognoni Vercelli, 2007.

⁷⁴ A. Spinelli, 1988, 391-392.

⁷⁵ Per proseguire la sua azione antifascista, nonostante la neutralità svizzera, Bertholet fornisce informazioni alla polizia militare svizzera sulla Francia, la Germania e l'Italia; allo stesso tempo collabora con i servizi segreti americani e inglesi. Cfr. A. Spinelli, 1988, 394.

che ad avere dei rappresentanti tedeschi, svizzeri di tutte le tre parti della Svizzera, italiani e francesi»⁷⁶.

Dopo aver instaurato importanti relazioni con la Resistenza⁷⁷ italiana, francese e tedesca, Ursula e Altiero, insieme con Ernesto Rossi, decidono di accelerare la convocazione di un Convegno di europei a Ginevra; le riunioni preparatorie hanno luogo nel marzo 1944 in casa di William A. Visser't Hooft⁷⁸, pastore protestante olandese, segretario generale del Concilio ecumenico delle Chiese, amico di Egidio Reale. Fervono i preparativi: si ciclostila, si traduce, si diffondono opuscoli, si intrecciano relazioni, organizzano incontri, si studia la letteratura federalista nella biblioteca della Società delle Nazioni⁷⁹. L'attività di Ursula si rivela particolarmente importante nei rapporti con la Resistenza tedesca⁸⁰, agevolati dalla lingua comune e da comuni esperienze. Altrettanto considerevole è il suo impegno nei confronti dei federalisti tedeschi, inglesi e francesi.

Il Convegno si svolge il 20 maggio 1944; il Comitato di Ginevra riceve le adesioni dall'Italia dal Partito d'azione, dai liberali, repubblicani, cristiano-sociali e l'adesione personale di Ferruccio Parri⁸¹:

«i socialisti e i comunisti ci comunicarono che avrebbero mandato degli osservatori. Il "Vanguard Group", cioè gli anglo-tedeschi della rivista "Socialist Commentary", mandò da Londra la sua adesione. Dalla Francia ci giunse, prima dell'invasione, solo l'adesione di Libérer et Fédérer⁸² e del gruppo della "Revue Libre"»⁸³.

Molto ricettiva la Resistenza francese dove il *Comité Français pour la Fédération Européenne*, costituito a Lione, inserisce nella sua dichiarazione le Tesi federaliste di Ventotene, già adottate dal Movimento federalista europeo⁸⁴ di Milano. Il *Mouvement de Libération Nationale* della regione di Lione inserisce nel proprio programma la dichiarazione di Ginevra.

In Svizzera Spinelli incontra anche Leo Valiani, recatosi in gran segreto nel paese elvetico sul finire del 1943 per sviluppare le relazioni politiche e militari con i servizi

⁷⁶ Archivi Storici dell'Unione Europea, 19 ottobre 1943.

⁷⁷ Cfr. N. Bobbio, 1973, 569-575; D. Cofrancesco, 1975; W. Lipgens-W. Loth, 1985-1991. Cfr. anche G. Spadolini, 1984, 53: «per chi punta sull'alternativa dell'Europa [...] la Resistenza non è soltanto una guerra di liberazione nazionale [...]. È [...] impegno e ricerca per un nuovo assetto politico-istituzionale, per una nuova dimensione sovranazionale».

⁷⁸ Cfr. W.A. Visser't Hooft, 1975.

⁷⁹ A. Spinelli, 1988, 388.

⁸⁰ In particolare con Hilda Monte (pseudonimo di Hilde Meisel), Hanna Fortmüller, il regista Wolfgang Langhoff, lo scrittore Arthur Heye, Max Friedländer. Cfr. E. Rossi-A. Spinelli, 2012; M.G. Melchionni, 2004; V. Heyde, 2010; F. Lacaïta, 2010.

⁸¹ Cfr. V. Civitella, 2012, 27-38.

⁸² *Libérer et Fédérer*, movimento fondato a Tolosa da Silvio Trentin, è presente nella Resistenza francese. Cfr. A. Spinelli, 1988, 392. Cfr. S. Trentin, 1945.

⁸³ A. Spinelli, 1988, 397-398.

⁸⁴ Cfr. S. Pistone, 2013, 78 ss.

segreti americani e inglesi. Valiani⁸⁵ si dichiara favorevole all'azione federalista e invita Spinelli a entrare nel Partito d'azione per farne «insieme un partito federalista»⁸⁶. Spinelli aderisce e qualche mese dopo viene cooptato, insieme a Ernesto Rossi, nella direzione Alta Italia del Partito. Mentre Ursula – che nel frattempo aveva dato alla luce Diana, la prima delle tre figlie⁸⁷ avute da Spinelli – e Ernesto Rossi restano a Ginevra, Spinelli decide di tornare in Italia per consolidare la posizione federalista nel Partito d'azione⁸⁸ e compenetrare della visione federalista anche il Comitato di Liberazione Nazionale. Significativo l'invito che Mario Alberto Rollier rivolge a Spinelli a tornare al più presto a Milano:

«Non possiamo lavorare in concreto che dentro e per il tramite di un partito politico e questo non può essere che il Partito d'azione, nel quale la nostra e la tua personale posizione non è conquistata, ma da conquistare. Tutto è stato predisposto, specie da Leo Valiani, perché il tuo lavoro qui sia subito redditizio e nell'ambiente del Partito d'azione [...] ma a tutto ciò manca ora un particolare non trascurabile: la tua presenza»⁸⁹.

Nel settembre 1944 Spinelli rientra nel capoluogo lombardo indicando Ursula quale riferimento principale per mantenere le comunicazioni e veicolare le informazioni con Ernesto Rossi e con il nucleo di europei federalisti in Svizzera e in Francia⁹⁰. A Milano entra a far parte della segreteria del Partito d'azione-Alta Italia⁹¹ e viene incaricato di redigere, insieme a Mario dal Pra, il giornale illegale del Partito *L'Italia Libera*, occupandosi contestualmente anche de *L'Unità Europea*, pubblicato e diffuso da Mario Rollier. Ma il soggiorno milanese di Spinelli termina dopo pochi mesi; ricevuta la notizia da Ursula che il *Mouvement de Libération Français*, all'indomani del Convegno di Ginevra, aveva deciso di convocare la prima Conferenza federalista europea legale a Parigi⁹², prima capitale liberata, Ursula e Altiero, nel dicembre 1944, decidono di entrare illegalmente a Parigi con l'aiuto di René Bertholet.

Il Convegno federalista internazionale di Parigi⁹³ si svolge presso la Maison de la Chimie, dal 22 al 25 marzo 1945. Nella fase organizzativa il ruolo della Hirschmann si rivela essenziale «tranquilla, sicura di sé, delle sue capacità animatrici e organizzative, della sua tenacia, della sua antica conoscenza di Parigi»⁹⁴. Grazie a Ursula il Convegno vede la partecipazione di intellettuali di fama internazionale tra i quali Albert Camus, Emmanuel Mounier, George Orwell, Lewis Mumford, Ignazio Silone. I coniugi Spinelli

⁸⁵ Cfr. C. Scibilia, 2012; E. Serra, 2014.

⁸⁶ A. Spinelli, 1988, p. 400.

⁸⁷ Dopo la nascita di Diana, Ursula e Altiero avranno Barbara e Sara.

⁸⁸ Cfr. G. De Luna, 1997.

⁸⁹ Archivi Storici dell'Unione Europea, 23 agosto 1944.

⁹⁰ Cfr. Archivi Storici dell'Unione Europea, Dep. 6.

⁹¹ Cfr. P. Graglia, 2008; Id., 1995.

⁹² E. Paolini, 1988, 40.

⁹³ P. Graglia, 1996, 222-231.

⁹⁴ A. Spinelli, 1979, 14.

restano a Parigi fino al maggio 1945 per poi tornare a Milano dove, tra il 9 e il 10 settembre, si svolge il Congresso del Movimento Federalista Europeo⁹⁵. Nel Congresso milanese il MFE si confronta con l'Associazione federalisti europei (AFE) di Firenze, uno dei molteplici movimenti "federalisti" fioriti all'indomani della Liberazione, che annovera tra i suoi membri Piero Calamandrei e Giacomo Devoto. Nonostante le differenze ideologiche – l'AFE basata su un federalismo mazziniano e risorgimentale mentre il MFE su quello anglosassone – presentano tuttavia delle affinità «nell'intendere la strategia di azione politica necessaria in quel momento, che permetteranno una rapida confluenza dell'AFE nel MFE»⁹⁶. Anche in questa occasione non passa inosservata l'attività della Hirschmann; nel suo intervento al Congresso dichiara che la visione federalista di alcuni paesi come la Gran Bretagna, la Svizzera e la Francia, stava lasciando il posto all'idea di un'Europa "a guida britannica come terza forza" fondata non più su basi federalistiche ma funzionalistiche⁹⁷.

Ben presto Ursula e Altiero comprendono che la realtà è molto diversa da quella immaginata ai tempi di Ventotene; infatti in Francia le strutture dello Stato nazionale sono sulla via di una riorganizzazione «De Gaulle stava impegnando sempre più il suo paese nella restaurazione della sua vecchia struttura e nella vana ricerca della sua vecchia posizione nel mondo»⁹⁸. All'indomani del Convegno federalista gli stessi partecipanti tornano ad occuparsi della politica interna con lo scioglimento delle formazioni partigiane e la ricostruzione degli schieramenti politici in vista delle elezioni per la Costituente, mentre si tenta un avvicinamento all'Unione Sovietica per controbilanciare il peso anglo-americano. In Italia si procede ad una ricostruzione attraverso la "restaurazione" sottraendo i poteri ai Comitati di Liberazione, disarmando i partigiani:

«il programma di innovazione istituzionale e sociale che il Clnai si era dato – alla cui formazione aveva contribuito lo stesso Spinelli – svaniva nel nulla. La carta decisiva di cui il vecchio stato disponeva per attuare con successo la propria restaurazione era la presenza delle truppe anglo-americane nella penisola, ed il sostegno che esse assicuravano ai restauratori. Tutte le forze politiche democratiche, desiderose di esercitare una influenza nella rinascita democrazia, accettavano questo condizionamento e si comportavano [...] da restauratori dello stato nazionale tradizionale, anche quelli che, come il partito comunista e il partito d'azione, avevano sognato altro»⁹⁹.

Pertanto la coscienza federalista appare sbiadita in un contesto europeo controllato dalle tre potenze vincitrici dove l'ordine delle democrazie nazionali viene garantito dal perdurare dell'intesa tra loro. Siamo alla vigilia della campagna elettorale per l'elezione dell'Assemblea costituente e i partiti politici italiani sono sempre più coinvolti dalle

⁹⁵ Cfr. A. Spinelli, 1950.

⁹⁶ P. Graglia, 2007, 607.

⁹⁷ Cfr. P. Graglia, 2008.

⁹⁸ A. Spinelli, 1988, 412.

⁹⁹ Ivi, 415-416.

problematiche legate agli interessi economici e politici nazionali. Spinelli propone, dunque, la formazione di una nuova cultura politica ossia «l'abbandono di un inutile proselitismo tra le masse, abituate dai vecchi partiti a fare sempre la stessa politica, e la fondazione di un centro di studi, un "movimento di pensiero federalista, escludendo per il momento la politica attiva"»¹⁰⁰.

Ursula e Altiero, pur restando attenti osservatori della situazione interna e internazionale, interrompono temporaneamente la loro attività politica di sostegno al Movimento Federalista¹⁰¹. A Milano Altiero riprende la sua attività nel Partito d'azione e quando Ferruccio Parri si trasferisce a Roma per formare il suo governo, Spinelli entra a far parte della nuova segreteria nazionale costituita da Vittorio Foa, Emilio Lussu, Ugo La Malfa e Oronzo Reale. Ma l'esperienza di Spinelli nel Partito d'azione non ha lunga vita; infatti in occasione del primo Congresso del Partito (4-8 febbraio 1946) pronuncia il suo ultimo intervento: «mi sentivo non poco isolato, essendo la maggioranza dei miei amici nello schieramento di sinistra, e non piacendomi troppo la frangia di autentici conservatori che [...] interpretava a modo suo il realismo politico di La Malfa»¹⁰². Di fatto era svanita la ragione che lo aveva indotto a aderire al Partito d'azione ossia "sollevare" l'azione politica nazionale al livello europeo, orientare il Partito verso l'idea federalista¹⁰³. Spinelli offre il suo supporto durante la campagna elettorale in occasione dell'Assemblea costituente dove vengono eletti La Malfa e Parri, anch'essi usciti dal Partito d'azione, ma rifiuta l'invito di La Malfa a iscriversi al Partito repubblicano¹⁰⁴.

La prospettiva dell'unità politica dell'Europa torna al centro del dibattito politico europeo nel 1947 con il lancio del Piano Marshall¹⁰⁵, che rappresenta per Ursula e Altiero la grande occasione per realizzare la visione federalista germogliata nell'isola di Ventotene. Il pensiero della Hirschmann emerge molto bene dalla corrispondenza che intrattiene con Ernesto Rossi; in una lettera in particolare Ursula scrive che le sembra giunto il momento di combattere la miope chiusura nazionalistica dei singoli Stati e invoca il sostegno di tutte le forze progressiste esistenti in Europa. Auspicando una collaborazione ampia tra i vari paesi, ricorda gli esiti nefasti cui aveva dato luogo il nazionalismo nel recente passato. Ursula è convinta che il compito degli alleati sia quello di realizzare le basi per lo sviluppo delle libertà democratiche, pertanto la federazione europea rappresenta la condizione necessaria per ripristinare una pace duratura e consolidare la democrazia¹⁰⁶. Per Ursula occorre appellarsi a tutte le forze progressiste esistenti in Europa affinché insieme combattano «contro la reazionaria politica inglese della *balance of power* quanto contro l'eventuale presunzione nazionalistica italiana,

¹⁰⁰ P. Graglia, 2007, 613.

¹⁰¹ La direzione del MFE, ricoperta per un breve periodo da Umberto Campagnolo, viene poi assunta da Guglielmo Usellini e Luigi Gorini.

¹⁰² A. Spinelli, 1988, 418.

¹⁰³ Cfr. A. Spinelli, 1996.

¹⁰⁴ Cfr. P. Graglia, 2007; A. Spinelli, 1988, 419.

¹⁰⁵ Cfr. A. Spinelli, 1948, 193-207; E. Aga Rossi, 1983; D. Preda, 1995; F. Fauri, 2010.

¹⁰⁶ Archivi Storici dell'Unione Europea, 4 gennaio 1948. Cfr. anche A. Spinelli, 1948, 193-207.

francese, tedesca o di chichessia di potersi dare da soli l'assestamento politico che a loro pare e piace»¹⁰⁷. Essere europei – sostiene la Hirschmann – significa abbandonare l'idea che la politica italiana «sarà la risultante soltanto delle nostre lotte, dei nostri orientamenti, dei nostri travagli ed esperienze» poiché una salda democrazia, garanzia contro ogni totalitarismo, deve potersi sviluppare «su un piano storicamente nuovo senza il quale non potrà reggere: sul piano dei popoli federati»¹⁰⁸.

L'impegno federalista di Ursula Hirschmann prosegue negli anni Cinquanta e Sessanta¹⁰⁹. Spinelli nel 1948 era stato eletto segretario generale del MFE e Ursula, già impegnata nella riorganizzazione della sezione romana del MFE, tra la fine del 1945 e la prima metà del 1946, ne diventa segretaria. Nel 1965 è al fianco di Spinelli nella fondazione dell'Istituto degli Affari Internazionali a Roma. Nel 1970 si trasferisce a Bruxelles dove Altiero ricopre l'incarico di commissario delle Comunità europee¹¹⁰. Con la vivace curiosità intellettuale e politica che la contraddistingue la Hirschmann intuisce la potenza prorompente, in quegli anni, del movimento femminista e attribuisce ad esso un grande valore per la crescita della democrazia; in particolare ritiene che il *Mouvement de Libération de la Femme* deve “cogliere” le opportunità dell'Europa in costruzione.

Nell'aprile 1974 Ursula convoca la prima riunione intorno all'idea di un movimento femminile per l'unificazione europea¹¹¹ convinta che le donne costituite in “gruppi di pressione” possono esercitare il potere che legittimamente a loro spetta, intervenendo nei dibattiti, nei lavori delle conferenze europee, non solo in quanto gruppi di donne ma anche a sostegno delle attività promosse dagli uomini e non in sostituzione dei partiti o movimenti che già operano in tale direzione. La Hirschmann ritiene che le donne hanno la responsabilità di difendere le recenti conquiste ottenute, in quanto la disoccupazione e l'inflazione che colpiscono i vari Paesi potrebbero esacerbare gli “egoismi nazionali” annullando l'idea di cooperazione e solidarietà tra gli Stati e, in tal caso, le donne sarebbero le prime a pagarne le conseguenze. Le crescenti difficoltà economiche, infatti, rappresenterebbero il «pretesto per rimettere in causa le loro conquiste recenti in tutti i settori; le statistiche dell'impiego sono lì per provarlo»¹¹². Una federazione europea, invece, garantirebbe una politica sociale equa, il rispetto del diritto di eguaglianza tra donne e uomini, migliori condizioni di lavoro, la partecipazione dei lavoratori alle decisioni economiche, il controllo delle società multinazionali, una politica di solidarietà anche verso i Paesi in via di sviluppo¹¹³.

L'appello di Ursula è rivolto a tutte le donne senza distinzione di appartenenza politica, sociale, economica, religiosa; invita le femministe e le donne che ricoprono ruoli

¹⁰⁷ Archives Historiques des Communautés Européennes, Dep. 1-3.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ Cfr. M. Filippa, 2021.

¹¹⁰ Cfr. A. Spinelli, 1989-1992.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Archivi Storici dell'Unione Europea, Fondo Mouvement européen, 2274.

¹¹³ *Ibidem*.

politici istituzionali a porre fine alla reciproca diffidenza e lavorare congiuntamente per difendere i propri interessi. Le donne politiche devono essere solidali con tutte le altre donne e le femministe «devono superare un altro ostacolo sulla strada della loro battaglia. Per loro infatti [...] le donne devono cominciare prima a liberarsi delle [...] catene individuali [...] e in “seguito” occuparsi di politica [...]. Le donne devono, al contrario, battersi su tutti i fronti»¹¹⁴. Il 24 aprile 1975 a Bruxelles vede la luce il movimento fondato da Ursula Hirschmann *Femmes pour l'Europe*¹¹⁵ che si propone di assicurare alle donne il posto che spetta loro di diritto in tutti gli ambiti decisionali, indirizzando la politica verso idee nuove e soluzioni democratiche nella costruzione europea: «il faut donc que les femmes prennent une part active à la bataille pour une véritable unification européenne. Elles doivent gagner, dans ce domaine comme dans les autres, une influence correspondant mieux à leur importance numérique et au rôle qu'elles ambitionnent de jouer dans une société qui se veut à la fois démocratique et équitable»¹¹⁶.

Femmes pour l'Europe è partecipe della riflessione che investe il tema delle pari opportunità¹¹⁷ già avviata qualche anno prima in seno alla CEE. Il movimento inoltre chiede tempi certi per le elezioni del Parlamento europeo, avanzando proposte¹¹⁸ sulla nuova istituzione: una Camera eletta a suffragio universale e diretto in rappresentanza dei popoli europei e una seconda Camera costituita da rappresentanti degli Stati membri. Il primo Convegno ufficiale di *Femmes pour l'Europe*¹¹⁹ si svolge a Bruxelles il 7-8 novembre 1975; esso è incentrato sul tema della partecipazione delle donne nella costruzione europea¹²⁰ in quanto il movimento non intende focalizzare la sua attività esclusivamente sulle problematiche che riguardano il mondo delle donne, ma desidera individuare soluzioni a favore dell'intera società europea.

Gli obiettivi che si prefiggono, nel corso delle animate discussioni, le attiviste riunite intorno a *Femmes pour l'Europe* riguardano, con grande lungimiranza, la promozione del principio di parità nell'accesso al lavoro, la pari retribuzione lavorativa, l'istituzione di un sistema di welfare a supporto della donna lavoratrice, la possibilità di una libera contraccezione e il diritto a interrompere la gravidanza; la creazione di centri antiviolenza, la parità di accesso ai processi di formazione, il potenziamento di aiuti per le donne immigrate e per i paesi in via di sviluppo. Nel dicembre 1975 una grave emorragia cerebrale¹²¹ impedisce a Ursula Hirschmann di occuparsi attivamente del movimento da

¹¹⁴ Cfr. U. Hirschmann, 1975.

¹¹⁵ A. Spinelli, 1991.

¹¹⁶ Archivi Storici dell'Unione Europea, Fondo Mouvement européenn.

¹¹⁷ Cfr. M.G. Rossilli, 1997; F. Di Sarcina, 2010.

¹¹⁸ Cfr. Archivi Storici dell'Unione Europea, Fondo Mouvement européenn, 2274.

¹¹⁹ *Ibidem*.

¹²⁰ Cfr. Archivi Storici dell'Unione Europea, Fondo Mouvement européenn, 2418. Il Convegno sente gli effetti della precedente Conferenza mondiale sulla condizione della donna svoltasi qualche mese prima a Città del Messico in occasione dell'anno internazionale della donna.

¹²¹ Ursula muore a Roma l'8 gennaio 1991.

lei creato ma, fino a quando le forze glielo consentono, ne segue l'attività¹²² nella certezza che la battaglia per l'unificazione politica europea rappresenti una «occasione importante ed esemplare per le donne [...] di impegnare le loro energie per una reale democratizzazione dell'Europa»¹²³.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARCHIVES HISTORIQUES DES COMMUNAUTES EUROPEENNES, Bruxelles, Fondo Spinelli, Dep. 1-3.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Mouvement européenn, 2418, Hirschmann Ursula, *Femmes pou l'Europe: qu'est-ce que c'est. Colloque 'La participation des femmes à la construction européenne'*, 1975.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Mouvement européenn, 2274, Hirschmann Ursula, *Femmes pou l'Europe: qu'est-ce que c'est. Considération sur l'Union Européenne pour le Premier Ministre M. Leo Tindemans*, 1975.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Mouvement européenn, 2274, Hirschmann Ursula, *Appel aux femmes d'Europe*, 1975.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Spinelli, *Lettera di Ursula Hirschmann a Ernesto Rossi*, 4 gennaio 1948.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Spinelli, Dep. 5, *Lettera di Mario Alberto Rollier a Altiero Spinelli*, 23 agosto 1944.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Spinelli, Dep. 6, Hirschmann Ursula, *A proposito della propaganda federalista*, 1944.

ARCHIVI STORICI DELL'UNIONE EUROPEA, Firenze, Fondo Spinelli, Dep. 3, *Primo progetto di un convegno federalista*, 19 ottobre 1943.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Confinati politici, busta 271, fascicolo Eugenio Colorni, *Al Ministero dell'Interno*

¹²² Di fatto il Movimento, che non ha più lo stesso slancio senza la Hirschmann, cessa di operare nel 1979 dopo la pubblicazione di un opuscolo, tradotto in varie lingue, dal titolo *Donne europee parlano dell'Europa. Riflessioni raccolte dal gruppo "Donne per l'Europa"*, promosso dal Ministero belga degli Affari esteri, del commercio con l'estero e della cooperazione allo sviluppo.

¹²³ U. Hirschmann, 1975. Cfr. anche F. Deshormes La Valle, 1989.

Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Div. Polizia Politica Roma, Milano, 30 novembre 1939.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Ufficio Confino di polizia, busta 271, fascicolo Eugenio Colorni, Ursula Colorni, *Al Senatore Arturo Bocchini Capo della Polizia*, Roma, Milano, 1° luglio 1939.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Polizia Politica, fascicoli personali, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320, *Descrizione di corrispondenza di cui al n. 5 del verbale di perquisizione domiciliare eseguita l'8 corrente nei confronti del Prof. Eugenio Colorni*, 10 settembre 1938.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Polizia Politica, fascicoli personali, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Polizia Politica, fascicoli personali, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320, *R. Ambasciata d'Italia, Al Ministero dell'Interno*, 11 settembre 1937.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Polizia Politica, fascicoli personali, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320, *R. Ambasciata d'Italia, Dispaccio al Ministero dell'Interno*, 2 giugno 1937.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Polizia Politica, fascicoli personali, fascicolo Eugenio Colorni, b. 320, *Lettera di Ursula Hirschmann a Eugenio Colorni*, 3 giugno 1935.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale, fascicolo Eugenio Colorni, busta 1422.

ARCHIVIO DEL DIPARTIMENTO STORICO GEOGRAFICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA, Fondo Luciano Bolis.

ARCHIVIO DI STATO DEL CANTON TICINO, Bellinzona, Fondo Internati, fascicoli 24/2, Colorni Ursula.

ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA, fascicolo Ursula Hirschmann Colorni, Carte d'étudiant n. 6195.

ARCHIVIO STORICO FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO-ISSOCO, Basso Lelio, *Lettera di Lelio Basso a Ursula Spinelli*, 20 ottobre 1973.

ADELMAN Jeremy, 2014, *Wordly philosopher: the odyssey of Albert O. Hirschmann*. Princeton University Press, Princeton-Oxford.

AGA ROSSI Elena (a cura di), 1983, *Il Piano Marshall e l'Europa*. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.

ANTA Claudio Giulio (a cura di), 2014, *Lord Lothian: the paths of Federalism. Writings and speeches*. Peter Lang, Bruxelles.

ANZALONE Lina, 2011, *Ernesta Bittanti Battisti: l'ultima donna del Risorgimento italiano*. Città del Sole, Reggio Calabria.

ARFÈ Gaetano, 2009, *Eugenio Colorni l'antifascista l'europeista*. Istituto Fernando Santi, Napoli.

BARILLI Caterina (a cura di), 1991, *Un uomo e una donna: vita di Ernesto e Ada Rossi*. Lacaita, Manduria.

BOBBIO Norberto, 1973, «Il federalismo nel dibattito politico e culturale della Resistenza». In *Critica Sociale*, LXV, 569-575.

BOSCO Andrea, 1989, *Lord Lothian: un pioniere del federalismo 1882-1940*. Jaca book, Milano.

BRACCIALARGHE Giorgio, 2005, *Nelle spire di Urvanto. Il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del fascismo*. Fratelli Frilli editori, Genova.

BRAGA Antonella-VITTORI Rodolfo, 2017, *Ada Rossi*. Unicopli, Milano.

BRAGA Antonella, 2007, *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*. Il Mulino, Bologna.

BROGGINI Renata, 1993, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*. Il Mulino, Bologna.

BUMBACA Maria Pia (a cura di), 2004, *Eugenio Colorni 1944-2004: dalla guerra alla Costituzione europea*. Graf3, Pomezia.

BUSINO Giovanni-MARTINOTTI DORIGO Stefania (a cura di), 1988, *Luigi Einaudi. Carteggio 1925-1961*. Fondazione Luigi Einaudi, Torino.

BÜTTNER Ursula, 2010, *Weimar: die überforderte Republik 1918-1933. Leistung und Versagen in Staat, Gesellschaft, Wirtschaft und Kultur*. Bundeszentrale für politische Bildung, Bonn.

CADEDDU Davide, 2018, *Luigi Einaudi tra libertà e autonomia*. Franco Angeli, Milano.

CANEVASCINI Guglielmo, 1986, *Autobiografia*. Fondazione Pellegrini-Canevascini, Lugano-Bellinzona.

CAPRISTO Annalisa-FABRE Giorgio, 2018, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti (1938-1943)*. Il Mulino, Bologna.

CARINI BASSO Lisli, 1995, *Cose mai dette: memorie di un'ottuagenaria*. Il Mulino, Bologna.

CARONNA Mario, 1972, *Guido Dorso e il Partito Meridionale Rivoluzionario*. Cisalpino-Goliardica, Milano.

CERCHIAI Geri, 2018, *La filosofia di Eugenio Colorni*. Franco Angeli, Milano.

CHITI-BATELLI Andrea, 1989, *L'idea d'Europa nel pensiero di Altiero Spinelli*. Lacaïta, Manduria.

CHRISTEN Daniele (a cura di), 1996, *Italia e Svizzera 1943-45: relazioni diplomatiche, emigrazione politica, rapporti culturali*. Amaltea, Roma.

CIVITELLA Vittorio, 2012, «Ferruccio Parri: l'umanità di un uomo dalle molteplici virtù». In *Storia e memoria*, a. 21, n. 1, 27-38.

COFRANCESCO Dino, 1975, «Il contributo della Resistenza italiana al dibattito teorico sull'unificazione europea». In *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*, a cura di Sergio Pistone, Fondazione Luigi Einaudi, Torino.

COLOMBO Furio-OTTIERI Maria Pace, 2019, *Il tempo di Adriano Olivetti*. Edizioni di Comunità, Roma.

COLORNI Eugenio-SPINELLI Altiero, 2018, *I dialoghi di Ventotene*, a cura di Luca Meldolesi, Rubbettino, Soveria Mannelli.

CONSONNI Manuela, 2015, *L'eclisse dell'antifascismo: resistenza, questione ebraica e cultura politica in Italia dal 1943 al 1989*. Laterza, Roma-Bari.

CORSETTI Rita, 2012, «Pensiero e azione federalista in Mario Albertini». In *Rivista di Studi Politici Internazionali*, n. 4, 567-587.

DASTOLI Pier Virgilio, 2007, «Nella solitudine di Ventotene nasce la visione federalista». In *Diritto e libertà*, n. 13, 250-256.

DE BERNARDI Alberto, 2018, *Fascismo e antifascismo: storia, memoria e culture politiche*. Donzelli, Roma.

DE LUNA Giovanni, 1997, *Storia del Partito d'azione 1942-1947*. Editori Riuniti, Roma.

DEGL'INNOCENTI Maurizio (a cura di), 2010, *Eugenio Colorni dall'antifascismo all'europeismo socialista e federalista*. Lacaia, Manduria.

DELZELL Charles F., 2017, *I nemici di Mussolini: storia della resistenza armata al regime fascista*. Castelvecchi, Roma.

DESHORMES LA VALLE Fausta, 1989, «Donne d'Europa: storia di una rivista». In *Rivista donna e società*, n. 89-90.

DI SARCINA Federica, 2010, *L'Europa delle donne: la politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*. Il Mulino, Bologna.

EINAUDI Ida, 1964, «Luigi Einaudi esule in terra elvetica». In *Rivista del personale della Banca d'Italia*, IV.

EINAUDI Luigi, 1948, *La guerra e l'unità europea*. Comunità, Milano.

FAURI Francesca, 2010, *Il Piano Marshall e l'Italia*. Il Mulino, Bologna.

FERRARIO Michele, 2006, «Eravamo una cosa sola: intervista a Teresa Caizzi». In *Spiriti liberi in Svizzera: la presenza di fuoriusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo 1922-1945*, a cura di Raffaella Castagnola-Fabrizio Panzera-Massimiliano Spiga, F. Cesati, Firenze.

FILIPPA Marcella, 2021, *Ursula Hirschmann, come in una giostra*. Aras, Fano.

GAGLIANO Stefano (a cura di), 2010, *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier: ricordo di un milanese protestante, antifascista, federalista e uomo di scienza*. Biblion, Milano.

GALLUCCIO Fabio, 2005, *Non potevi fare altrimenti: Valentina Monti Ferrarini, una vita per la democrazia*. Nonluoghi libere edizioni, Civezzano.

GENCARELLI Elvira, 1974, «Profilo politico di Eugenio Colorni». In *Mondo Operaio*, n. 7, 49-54.

GENTILE Saverio, 2013, *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*. Giappichelli, Torino.

GERBI Sandro, 2012, *Tempi di malafede. Guido Piovene ed Eugenio Colorni: una storia italiana tra fascismo e dopoguerra*. Hoepli, Milano.

GHINI Celso-DAL PONT Adriano, 2013, *Gli antifascisti al confino, storie di uomini contro la dittatura 1926-1943*. Pgreco, Milano.

GRAGLIA Piero, 2008, *Altiero Spinelli*. Il Mulino, Bologna.

GRAGLIA Piero, 2007, «L'evoluzione del federalismo organizzato alla vigilia della Costituente». In *1945-1946. Le origini della Repubblica*, a cura di Giancarlo Monina, vol. II, *Questione istituzionale e costruzione del sistema politico democratico*, 607, Rubbettino, Soveria Mannelli.

GRAGLIA Piero, 2005, «Il socialismo federalista di Eugenio Colorni». In *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda-Cinzia Rognoni Vercelli, Il Mulino, Bologna.

GRAGLIA Piero, 1996, *Unità europea e federalismo. Da "Giustizia e Libertà" ad Altiero Spinelli*. Il Mulino, Bologna, 222-231.

GRAGLIA Piero, 1995, «Unire l'Europa superare gli Stati. Altiero Spinelli nel Partito d'Azione del Nord Italia e in Francia dal 1944 al 1945». In *Storia Contemporanea*, n. 1.

GUI Francesco (a cura di), 2011, *Omaggio ad Altiero Spinelli: atti del Comitato nazionale per le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Altiero Spinelli*. Bulzoni, Roma.

HETT Benjamin Carter, 2019, *La morte della democrazia: l'ascesa di Hitler e il crollo della Repubblica di Weimar*. Einaudi, Torino.

HEYDE Veronika, 2010, *De l'esprit de la Résistance jusqu'à l'idée de l'Europe: projets européens et américains pour l'Europe de l'après-guerre 1940-1950*. Peter Lang, Bruxelles.

HIRSCHMAN Albert Otto, 1994, *Passaggi di frontiera. I luoghi e le idee di un percorso di vita*. Donzelli, Roma, 10.

HIRSCHMANN Ursula, 1993, *Noi senza patria*. Il Mulino, Bologna, 132-133.

HIRSCHMANN Ursula, 1975, «L'Europa può cambiare?». In *Effe*, giugno.

HIRSCHMANN Ursula, 1963, «Ricordo di Renzo». In *Tempo presente*, marzo-aprile.

HIRSCHMANN Ursula, 1944, «Eugenio Colorni». In *Der Aufbau*, 18 agosto.

JOHNSON Eric A., 2002, *Il terrore nazista: la Gestapo, gli ebrei e i tedeschi*. Oscar Mondadori, Milano.

LACAITA Francesca, 2010, *Anna Siemsen: per una nuova Europa. Scritti dall'esilio svizzero*. Franco Angeli, Milano.

LEONE Mario, 2017, *La "mia solitaria fierezza". Spinelli Altiero: le carte del confino politico di Ponza e Ventotene dell'Archivio di Stato di Latina*. Atlantide, Latina.

LEVI Lucio-PISTONE Sergio (a cura di), 1973, *Trent'anni di vita del Movimento Federalista Europeo*. Franco Angeli, Milano.

LILLI Laura (a cura di), 1987, «Intervista a Ursula Hirschmann. Cominciò a Ventotene». In *La Repubblica*, 30 gennaio.

LIPGENS Walter-LOTH Wilfried (edited by), 1985-1991, *Documents on the History of European Integration*. 4 voll., W. de Gruyter, Berlin-New York.

MAI Gunther, 2011, *La Repubblica di Weimar*. Il Mulino, Bologna.

MAZZACANE Aldo, 2011, «Il diritto fascista e la persecuzione degli ebrei». In *Studi storici*, n. 1, 93 ss.

MAZZEI Carlo , 2019, *Adriano Olivetti: l'utopista concreto*. Ledizioni, Milano.

MELCHIONNI Maria Grazia, 2004, *Quale domani per questa Europa?*. Studium, Roma.

MELIS Guido, 2018, *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*. Il Mulino, Bologna.

MELIS Guido, 2008, *Lo Stato negli anni Trenta*. Il Mulino, Bologna.

MELIS Guido, 1991, «Fascismo (ordinamento costituzionale)». In *Digesto*, vol. VI, Utet, Torino.

MELIS Guido, 1988, *Due modelli di amministrazione tra liberalismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*. Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma.

MENICONI Antonella, 2014, «Le istituzioni politiche del totalitarismo: Italia, Germania, Unione Sovietica». In *Storia delle istituzioni politiche: dall'antico regime all'era globale*, a cura di Marco Meriggi-Leonida Tedoldi, 195-218, Carocci, Roma.

MICHELOTTI Simonetta, 2011, *Ernesto Rossi: pianificare la libertà, il dirigismo liberale da Ventotene agli esordi della Repubblica (1939-1954)*. Ultima Spiaggia, Genova.

MILANO Paolo, 1944, «In morte di Eugenio Colorni». In *Italia Libera*, 1° luglio.

MISIANI Simone, 2010, *Manlio Rossi-Doria: un riformatore del Novecento*. Rubbettino, Soveria Mannelli.

MORELLI Maria Teresa Antonia, 2010, «Ursula Hirschmann, dal Manifesto di Ventotene a Femmes pour l'Europe». In *Costituenti ombra. Altri luoghi e altre figure della cultura politica italiana 1943-48*, a cura di Andrea Buratti-Marco Fioravanti, 80-89, Carocci, Roma.

MORELLI Umberto (a cura di), 2010, *Altiero Spinelli: il pensiero e l'azione per la federazione europea*. Giuffrè, Milano.

MORELLI Umberto, 1990, *Contro il mito dello Stato sovrano. Luigi Einaudi e l'unità europea*. Franco Angeli, Milano.

OCHETTO Valerio, 2015, *Adriano Olivetti. La biografia*. Edizioni di Comunità, Roma.

PADOA-SCHIOPPA Tommaso, 2006, «Presentazione». In Altiero Spinelli-Ernesto Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*. Oscar Mondadori, Milano.

PAOLINI Edmondo, 1996, *Altiero Spinelli. Dalla lotta antifascista alla battaglia per la federazione europea 1920-1948: documenti e testimonianze*. Il Mulino, Bologna.

PAOLINI Edmondo, 1988, *Altiero Spinelli. Appunti per una biografia*. Il Mulino, Bologna, 40.

PISTONE Sergio, 2013, «Settant'anni di vita del Movimento federalista europeo 1943-2013». In *Il Federalista*, n. 2-3, 78 ss.

PISTONE Sergio, 2007, «Il passaggio della leadership del Movimento Federalista Europeo da Altiero Spinelli a Mario Albertini». In *Europeismo e federalismo in Lombardia. Dal Risorgimento all'Unione Europea*, a cura di Fabio Zucca, Il Mulino, Bologna.

PISTONE Sergio, 1983, «Introduzione», alla ristampa anastatica dei primi otto numeri clandestini de *L'Unità Europea*, Milano.

POZZOLI Francesca, 2005, «Svizzera e federalismo europeo». In *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, a cura di Daniela Preda-Cinzia Rognoni Vercelli, 465-517, Il Mulino, Bologna.

PREDA Daniela (a cura di), 2010, *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea*. Cedam, Padova.

PREDA Daniela, 1995, «Per una storia del MFE tra fine della guerra e Piano Marshall». In *Plans des temps de guerre pour l'Europe d'après guerre 1940-1947*, sous la direction de Michel Dumoulin, Bruylant, Bruxelles.

ROGNONI VERCELLI Cinzia-FONTANA Paolo G.-PREDA Daniela (a cura di), 2012, *Altiero Spinelli, il federalismo europeo e la resistenza*. Il Mulino, Bologna.

ROGNONI VERCELLI Cinzia-FONTANA Paolo G. (a cura di), 2012, *Guglielmo Usellini (1906-1958) un aronese antifascista precursore dell'Europa unita*. Unicopli, Milano.

ROGNONI VERCELLI Cinzia, 2007, *Luciano Bolis dall'Italia all'Europa*. Il Mulino, Bologna.

ROGNONI VERCELLI Cinzia, 2007, «Milano, Via Poerio 37. La fondazione del Movimento Federalista Europeo». In *Europeismo e federalismo in Lombardia dal Risorgimento all'Unione europea*, a cura di Fabio Zucca, Il Mulino, Bologna.

ROGNONI VERCELLI Cinzia, 1991, *Mario Alberto Rollier. Un Valdese federalista*. Jaca Book, Milano.

ROLIER Mario Alberto, 2018, *L'Italia e l'Europa di un pessimista attivo. Stati Uniti d'Europa e altri scritti sparsi (1930-1976)*, a cura di Stefano Dell'Acqua-Filippo Maria Giordano, Il Mulino, Bologna.

ROSSI Ernesto-SPINELLI Altiero, 2012, *Empirico e Pantagruel, per un'Europa diversa. Carteggio 1943-1945*, a cura di Piero Graglia, Franco Angeli, Milano.

ROSSI Ernesto, 1944, «Un grave lutto nel Movimento Federalista Europeo: l'assassinio di Eugenio Colorni». In *L'Unità Europea*, settembre-ottobre.

ROSSILLI Maria Grazia (a cura di), 1997, *Le politiche dell'Unione europea per le donne*. Dedalo, Bari.

SANTIN Fabio-SOMMARIVA Marco, 2018, *Ventotene: storia di confinati*. Ultima Spiaggia, Genova-Ventotene.

SCHULZE Hagen, 1993, *La Repubblica di Weimar. La Germania dal 1918 al 1933*. Il Mulino, Bologna.

SCIARRONE Roberto, 2013, *La Repubblica di Weimar nei documenti del Servizio informazioni militare*. Nuova Cultura, Roma.

SCIBILIA Corrado (a cura di), 2012, *L'utopia necessaria: Leo Valiani a cento anni dalla nascita*. Gangemi, Roma.

SERRA Edda (a cura di), 2014, *Leo Valiani*. Istituto giuliano di storia cultura e documentazione, Gorizia.

SIGNORI Elisa, 1983, *La Svizzera e i fuorusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica 1943-45*. Franco Angeli, Milano.

SODDU Paolo, 2008, *Ugo La Malfa: il riformista moderno*. Carocci, Roma.

SODDU Paolo (a cura di), 1997, Luigi *Einaudi. Diario dell'esilio 1943-1944*. Einaudi, Torino.

SPADOLINI Giovanni (a cura di), 1984, *Per l'Unità Europea: dalla Giovine Europa al Manifesto di Ventotene*. Le Monnier, Grassano-Bagno a Ripoli, 53.

SPINELLI Altiero, 1996, *La rivoluzione federalista. Scritti 1944-1947*, a cura di Piero Graglia, Il Mulino, Bologna.

SPINELLI Altiero, 1993, *Machiavelli nel secolo XX. Scritti del confino e della clandestinità 1941-1944*, a cura di Piero Graglia, Il Mulino, Bologna.

SPINELLI Altiero, 1991, «Un'europa della prima ora». In *Comuni D'Europa*, gennaio.

SPINELLI Altiero, 1989-1992, *Diario europeo 1970-1976*, a cura di Edmondo Paolini, Il Mulino, Bologna.

SPINELLI Altiero, 1988, *Come ho tentato di diventare saggio*. Il Mulino, Bologna.

SPINELLI Altiero, 1979, «La vie politique d'Ursula Hirschmann fondatrice de "Femmes pour l'Europe", racontée par Altiero Spinelli», in *Des Européennes parlent de l'Europe. Réflexions rassemblées par le groupe Femmes pour l'Europe*, 14, Ministero degli affari esteri, del commercio con l'estero e della cooperazione allo sviluppo, Bruxelles.

SPINELLI Altiero, 1950, *Dagli Stati sovrani agli Stati Uniti d'Europa*. La Nuova Italia, Firenze.

SPINELLI Altiero, 1948, «La ricostruzione europea secondo il Piano americano». In *Il Ponte*, IV, 193-207.

STRAZZA Michele, 2002, *Melfi Terra di Confino. Il Confino a Melfi durante il Fascismo*. Edizioni Tarsia, Melfi.

TERRANOVA Flavio, 2003, *Il federalismo di Mario Albertini*. Giuffrè, Milano.

TOSATTI Giovanna, 2007, «Il regime fascista e la persecuzione antiebraica, dalla esclusione alla reclusione». In *Le leggi antiebraiche del 1938, materiali per riflettere e ricordare*, a cura di Liliana Di Ruscio-Rita Gravina-Bice Migliau, 49-52, Pubbliprint, Roma.

TOSATTI Giovanna, 1997, «La repressione del dissenso politico tra l'età liberale e il fascismo. L'organizzazione della polizia». In *Studi storici*, 1.

TRENTIN Silvio, 1945, *Stato, nazione, federalismo*. La fiaccola, Milano.

VALIANI Leo, 1991, *Ricordo di Gigliola Spinelli Venturi*. Le Monnier, Firenze.

VASSALLO Giulia, 2009, «Il Prof. Eugenio Colorni nelle carte dell'Archivio Centrale dello Stato». In *Eurostudium*, n. 10, gennaio-marzo.

VIARENGO Adriano, 2014, *Franco Venturi, politica e storia nel Novecento*. Carocci, Roma.

VISSER'T HOOFT Willem Adolf, 1975, *Le temps du rassemblement: mémoires*. Editions du Seuil, Paris.

VOIGT Klaus, 1986, *Ideas of German Exiles on the postwar order in Europe*. Walter de Gruyter, New York.

WINKLER Heinrich August, 1998, *La Repubblica di Weimar: 1918-1933. Storia della prima democrazia tedesca*. Donzelli, Roma.

ZUCCA Fabio (a cura di), 2011, *Eugenio Colorni federalista*. Lacaita, Manduria.